Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 26 (1884)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVI. 1° Luglio 1884. N. 13.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: L'ordinamento scolastico negli Stati Uniti di America — Didattica: *Lezioni di cose:* L'APE — Materiali per una bibliografia scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da EMILIO MOTTA — In Libreria — Cronaca: *Statistica delle scuole di Lugano; Notterelle onorevoli* — Concorsi a scuole minori.

L'ordinamento scolastico negli Stati Uniti di America.

In parecchi numeri dell'anno scorso di questo periodico tenemmo diffusamente parola dell'ordinamento delle scuole negli Stati Uniti di America. È questa la ragione per cui oggi ci siamo indotti a riportare questo pregevole lavoro, in cui in un sunto sommario, ma preciso, ci vien descritto l'organismo intimo delle medesime. Autore ne è il signor Beniamino Deering, segretario del generale Chamberlain, già governatore dello Stato di Maine e commissario aggiunto degli Stati Uniti all'Esposizione Universale del 1878, il quale lo scrisse sulla richiesta del signor Emilio Chevalier, presidente del Comitato del giornale *Le Sou des Écoles läiques*. L'autorità del signor Deering è tanto maggiore, in quanto è il risultato anche della pratica esperienza di lui, avendo egli fatto la maggior parte de' suoi studi negli Stati Uniti, cominciando dall'insegnamento primario fino agli studi universitari. Io non vorrei, egli dice in una sua lettera, nè inorgoglire del nostro organamento scolastico, nè raccomandare espressamente agli altri popoli i metodi da noi a preferenza adottati, ma desidero solamente tracciare il disegno di ciò che ho visto, lasciando ad altro il carico di misurare i bisogni della vostra Repubblica; onde il popolo francese possa spigolare tra

tutte queste vedute educative ciò che può tornargli utile e profittevole.» Ora tale intento valga ancora per noi che non dobbiamo pretendere di imitare tutti di un peso gli ordinamenti stranieri. Diamo intanto la parola al signor Deering.

I. Negli Stati-Uniti il potere centrale che, come è noto, risiede a Washington, non esercita controllo alcuno sulle scuole dei diversi Stati dell'Unione e la sua giurisdizione non oltrepassa le scuole navali e militari; ma però il Congresso solo ha il dritto di concedere i terreni destinati alle scuole pubbliche.

Da savio padre di famiglia, lo Stato non considera che il miglioramento morale ed intellettuale dei suoi fanciulli. Epperò stanzia annualmente una somma per questo scopo, nomina un sopraintendente incaricato di ispezionare di persona le scuole e di fare un elaborato rapporto per ciascuna scuola dello Stato sottomessa al suo controllo. Di più, ogni Stato fissa l'epoca delle vacanze, ed ha in sua mano la completa direzione delle scuole Normali. E come ogni Stato ha dritti suoi rispettivi al difuori del governo centrale, nello stesso modo la città ed i villaggi hanno — indipendentemente dallo Stato — dritti ad esercitare e doveri a compiere.

L'organizzazione scolastica è esercitata da comitati incaricati di esaminare e scegliere i maestri e le maestre e regolare la tassa delle scuole, tassa che è applicabile a tutti i cittadini — elettori del Comune.

Lo Stato stabilisce l'età dell'ammissione degli alunni, ma questa misura varia a piacere dei differenti Stati dell'Unione. Per esempio nel Maine, nel New-Hampshire e nella Florida l'età dell'ammissione è stabilita tra i 4 e i 21 anno; va da 5 ai 15 anni nel Massachussets e nel Rodhe-Island, e negli altri Stati l'età varia tra queste cifre precedenti. Nello stato di New-York il periodo dell'ammissione è dai 5 ai 21 anno.

In qualche stato l'istruzione obbligatoria è in vigore: nondimeno i fanciulli non sono costretti a frequentare i corsi delle pubbliche scuole.

In parecchi Stati il limite dell'età non esiste per gli alunni: essi possono, se è necessario, sorpassare le cifre estreme accennate di sopra; caso che si verifica spessissimo. Per questa parte gli Stati-Uniti hanno agito molto seriamente, perchè la emigrazione continua verso quel continente, vi conduce ogni anno delle

migliaia di persone, in massima parte mancanti di istruzione primaria e che sarebbero inutili e fors'anco dannosi al paese, se essi non si trovassero i mezzi di elevarsi al livello sociale, grazie ad un insegnamento fondato e pratico.

II. Negli Stati-Uniti il sistema scolastico si ripartisce in;

Insegnamento primario,
Insegnamento intermedio,
Insegnamento grammaticale ed
Insegnamento superiore.

Poi giù giù vengono i Collegi e le università — per servirci di un termine locale — poichè le Università non sono che istituzioni di un ordine più elevato.

Nelle scuole delle due prime categorie, cioè a dire nelle scuole *primarie* ed *intermedie;* l'istruzione è impartita generalmente da donne vuoi maritate vuoi nubili; mentre per le altre due categorie d'insegnamento l'istitutore principale è in massima un uomo; comunque i suoi colleghi ed aiutanti possano essere tanto uomini che donne. Nelle stesse scuole e nelle stesse classi l'istruzione è data contemporaneamente ai maschi ed alle femmine. Ciò non dee parer strano: i fanciulli ed anche i giovani di sesso diverso negli Stati Uniti frequentano, nelle piccole città e nei villaggi, le stesse scuole e le stesse classi fino ai 18 anni; talora fino ai 20. In Francia ed in tutti i paesi latini in ispecie, un simile ordinamento parrebbe certo immorale, mostruoso. Nulla di tutto ciò agli Stati Uniti. Colà si rispetta non solo la gente, ma anche le cose; anzi vi è di meglio, si rispetta sè stessi. Colei che è stata oltraggiata da un atto indecente, sia dessa fanciulla o donna, ha nella legge del suo paese un'égida onnipotente, e l'uomo celibe o maritato che sia, che si permette scagliare un'ingiuria al pudore femminile, sa benissimo che non isfuggirà ai colpi di questa legge. *Dura lex, sed lex.* A dirne una: una lettera indirizzata da un giovine ad una fanciulla, può per la causale di una imprudente proposizione, obbligare il giovine o a sposare la fanciulla o a risarcirla dei danni ed interessi in rapporto alla posizione di lei.

III. In fatto di costumi gli Americani potrebbero dare molti e molti punti ai popoli della vecchia Europa. In America i giovani dei due sessi sono di una moralità rara e dippiù maschi e femmine rivaleggiano per emulazione.

Nelle scuole la quistione — per tal punto — si presenta così netta netta: « in aritmetica, in geografia, in lingua, in istoria etc. — chi vinceranno? Gli uomini? Le donne? — Quindi un'emulazione vivissima; e ciascuno — a qualunque sesso appartenga — rientra a casa con una buona idea di più, col proposito di migliori studî da fare e non già con cattivi pensieri di desideri immodesti. *(Continua)*

DIDATTICA

Lezione di cose: — L'APE.

— Che cosa guardi?

— Maestro, mi permetterebbe....?

— Che vorresti fare?

— Vede là que' fiori? Son tanto belli.

— Per coglierne, n'è vero?

— Ecco, ne volevo cogliere uno per offrirglielo.

— Ti ringrazio tanto del gentile pensiero, ma te ne potrebbe venir male.

— Male! e come?

— Non vedi tu là quegli animaletti che van volando di fiore in fiore?

— Toh! le api, non le aveva viste: brutte nemiche quelle.

— Non tanto brutte quanto si conta.

— Eh! tengono certi pungiglioni.

— Ma io dico che pericolo non ve n'ha; il fatto è che le api vanno lasciate stare, e invece le si vogliono stuzzicare.

— Hai ragione, Gigi; non bisogna, per troppo timore di un pericolo, esagerarlo. Accostiamoci intanto all'alveare e siamo cauti. Vogliamo divertirci, ma imparare anche qualche cosa.

— Oh bello, bello! quante casettine.

— Che meglio si chiamano *cellette*. Questo è il favo, opera di quegl'industri animaletti.

— E sono le api...?

— Le api, figliuoli miei, che senza mani e strumenti fanno cose con tale mirabile precisione che a noi riuscirebbe certamente impossibile di fare il somigliante. Osserviamole un po' queste cellette.

— Sono disposte in varii ordini.

— Ed è spazio quello lasciato, perchè le api circolino con facilità. Quante vi pare che sieno queste cellule? Chi si prova a contarle?

— E come numerarle? son migliaia e migliaia.

— Orbene, se ogni celletta ha la sua ape, quante api saran queste? V'ha dei favi formati di 40 o 50 mila cellule. Vogliamo veder come son fatte?

— Son tante casuccie.

— E che forma hanno? Quanti angoli, canti vi sono in ognuna?

— Ve n'ha sei.

— Però si dice che han forma esagonale. Che cosa significa questa parola *esagonale?* Per essere *ottagonale* la celletta quanti angoli dovrebbe avere? Saresti tu buono a farne una in un giorno?

— Di carta, presso a poco, la farei in pochi minuti.

— Valente costruttore! Nelle tue ore d'ozio fa di apparecchiarne molte. Che colore ha il favo?

— Giallo.

— Come lo zolfo?

— No, non è un giallo tanto vivo.

— Si direbbe piuttosto un colore giallastro. Ti par trasparente, lucido?

— Non è nè trasparente, nè lucido.

— Se si avvicinasse ad una fiaccola noi lo vedremmo struggere, verrebbe giù come la cera.

— Oh! a proposito, e dov'è la cera che fanno le api?

— Questa: le cellette sono appunto di cera.

— Davvero. Se non che quella delle candele è più bianca.

— Ma è più bianca perchè raffinata nella cereria, non è vero: maestro?

— Proprio così: l'uomo purifica la cera di che sono composti i favi, e ne fa lavori varii ed utilissimi. Ma a che pensi tu?

— Non mi so persuadere dove mai le api vadano a pigliare la cera per fare casuccie sì belle.

— Niente di più facile. Non hai visto tu mai un albero? Fatti in qua: osserva qui sulla corteccia; che cosa vedi?

— Una materia gommosa, mucilaginosa.

— Ben detto. Orbene vi son delle piante che tra l'altre ma-

terie metton fuori un po' di cera che le api sanno trovare e scegliere: la pigliano e se ne servono. Ma d'altronde esse hanno la facoltà di segregarla, di cacciarla dal loro corpo: come tu hai le lagrime, la saliva, e l'albero ha la materia gommosa, così l'ape mette fuori un po' di cera. Bisognerebbe vederle a lavorare quando fanno la loro casa. Scelto un sito acconcio che ora è un cavo d'albero, ora una capannuccia che prepara loro l'agricoltore, esse cominciano col chiudere tutte le fessure della loro abitazione: poi pigliano a fare i favi. Le cellule le fabbricano colle mascelle: ne tagliano le pareti ad una ad una e poi le riuniscono con precisione meravigliosa. Fatta la loro casa attendono ad altro: attendono a procacciarsi un vitto gustoso. Girate un po' lo sguardo su que' fiori.

— Le api! come stanno intente. O che succiano l'umore dai fiori?

— Fanno qualche cosa di migliore. Ecco qua un'ape: quante gambe ha?

— Ne ha quattro.

— No, due paia.

— Siano due paia. Osservate qua all'estremo delle gambine posteriori; ci vedete nulla di speciale?

— Certo: v'è una cavità, un fossatello.

— Che si chiama *canestrino* o *palletta*. Osserva ancora: che cosa vedi qua presso al canestrino?

— Paion peluzzi.

— Tali sono, e formano la *spazzola* dell'ape.

— La spazzola?

— Proprio: perchè di questi peli l'ape se ne serve come una spazzola. Essa vola di fiore in fiore e si va a posare su quelli che sono bene sbocciati, perchè carichi molto d'una polvere che i dotti chiamano polline. Ecco, scuoti questo fiore.

— La par polvere d'oro.

— L'ape va a caccia appunto di questa polvere, di questo polline. Essa si adagia sul fiore, e il polline si attacca ai peli del suo corpo; allora mette in uso le spazzoline: con queste lo stacca, lo riunisce in pallottoline che ammucchia poi nel canestrino. Quando l'ha riempito tutto vola all'alveare e deposita ciò che ha raccolto... dove?

— Nelle cellule.

— Nè avrebbe altro luogo. Togli, Gigi, queste poche cellette e partiscile. Che cosa vedi?... Cos'è codesta materia che cola? Assaporala.

— È miele.

— Donde viene esso? Di che cosa si servono le api per fare il miele? Ti piace il miele? Ne mangeresti sempre? Di' un pò, un'ape sola potrebbe far questo lavoro?

— Non potrebbe.

— Qual'è dunque la ragione per la quale le api giungono a far tanto?

— Perchè sono in molte.

— E pensate che sono buone in 24 ore a fare un favo di ben 4000 cellette! Lavorano di amore e di accordo e fanno presto e bene ciò che loro bisogna. Formano una vera società. Vi sono le api addette a fare il favo, a fare il miele e tutti i lavori che occorrono: si chiamano api operaie. V'è poi una sola ape che impera su tutte, e che tutte rispettono: si chiama la regina. Essa ha cura della prole, delle api piccine. Che vi pare di quest'istinto d'associazione delle api? Conoscete voi altri animaletti che lavorano e vivono in società? Che vi pare del lavoro della rondine? .... Che avverrebbe se ogni ape facesse il suo tornaconto senza darsi altro pensiero? Chi è che trova nell'ape qualche cosa che s'assomiglia all'uomo? Come un'ape non potrebbe far nulla da sè sola, così l'uomo non può vivere e prosperare che in mezzo agli altri uomini. Udite.

Eravi un buon padre di famiglia con molti figliuoli, i quali educati al bene crebbero vigorosi di mente e di cuore. Giovani s'amarono come s'amano i più affezionati fratelli, e formavano la felicità del padre, che sempre godeva in cuor suo d'aver de' figliuoli così buoni, e rammentava con somma gioia quanto aveva sofferto per educarli. Ora avvenne che con tutto l'amore che i fratelli si volevano sorse tra loro una quistione, per ragione di pochissimo conto. Un piccolo zampillo d'acqua può essere sorgente di un gran fiume: e così i fratelli di disturbo in disturbo giunsero a tale, che avevano fermato di vivere divisi l'un dall'altro, quando il padre lo seppe. Immaginate se ne avesse un gran dispiacere al cuore, egli che li amava tanto. Li chiamò a sè, li condusse nella sua camera ov'era preparato un fascio di verghe e disse:

— Provatevi a spezzare questo fascio di verghe.

— È opera inutile, babbo?

— Perchè opera inutile?

— Son troppe, sono unite e non si possono facilmente spezzare: noi non bastiamo a ciò.

— Pur mi bisogna che le verghe siano spezzate. Che cosa fare?

I fratelli si guardarono in viso e.....

Che ti pensi tu Gigi ch'essi fecero?

Slegarono il fascio, presero le verghe ad una ad una e le spezzarono.

Ebbene, disse il padre con calma, se volete essere rispettati, amati, e non lasciarvi soverchiare da alcuno, se vi preme di prosperare, ed amate ch'io chiuda in pace i mei occhi, specchiatevi nel fascio di verghe.

Domani mi svolgerete il tema seguente: L'unione fa la forza.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Cont. v. n. prec.)

De Nardi prof. P. Prelezione a un corso di pedagogia, letta in Locarno il novembre 1878. *Locarno*, (tip. cantonale).

Del movimento dell'istruzione popolare nel C. Ticino (1873-1877) e dei suoi risultati. Riflessioni del D.r *Luigi Colombi. Bellinzona* (Colombi) *1877*, in 12° di pag. 40.

* Estr. dal *Gottardo.*

Pubblica istruzione. Breve critica ad un critico *(prof. Mona)* del dottore *Romeo Manzoni.* Novembre 1877. *Bellinzona* (Colombi) *1877*, in 12° di pag. 25.

* Estratto come sopra.

Masseroli professore Francesco. (in Chiasso). Educate! Perchè? Come?..... *Como* (tip. Carlo Franchi) *1880*, in 8° di pag. 80.

Manzoni D.r Romeo. Come educheremo la donna? Risposta a un anonimo vituperatore dell'insegnamento razionale. *Locarno*, (tip. D. Mariotta) *1881*, in 8° di pag. 66.

Insegnamento naturale della lingua, diviso in tre parti: 1.ª La lingua nell'espressione naturale del pensiero *(Intuizione, Sintassi naturale)*; 2.ª La lingua nelle sue parti organiche *(Regole e loro applicazione per via pratica)*; 3.ª La lingua nel discorso *(Composizione, con esempi di buoni scrittori in ogni tempo compresi i recenti di lingua parlata)*. Opera istituita sui principii pestalozziani e sui conseguenti portati della moderna pedagogia con corrispondenti esercizi pratici ad ogni passo del prof. *Giuseppe Curti. Lugano* (F. Veladini) *1882*, in 8° di pag. 271.

Sull'opera «Insegnamento natural' della lingua» del professore *G. Curti*. Ragionamento del dottore in filosofia professore *Romeo Manzoni. Locarno* (tip. D. Mariotta) *1882*, in 8° di pag. 8.

Dossenbach Os. (Reg. Rath.) Vortrag am Pius Fest in Locarno über die Schulfrage. *(Pius-Annalen*, n° 10. *1882)*.

Memorie pedagogiche del Cantone Ticino di *Pietro De-Nardi* già direttore della scuola normale del C. Ticino, insegnante pedagogica e metodica nelle scuole normali di Locarno e Pollegio. *Parabiago* (tip. del Riformatorio Spagliardi) *1882*, in 8° di pag. 284.

La scuola normale maschile del Canton Ticino diretta dal professore *Pietro De-Nardi* nel triennio 1879-80-81. *Torino* (Unione tipografica editrice) *1883*, in 8° di pag. 14.

Tre anni d'insegnamento nella Repubblica e Cantone del Ticino del prof. *Pietro De Nardi. Lucca* (tip. del Serchio) *1883*, in 8° di pag. 19.

Pensieri sui giardini d'infanzia del canonico *P. Vegezzi. Lugano* (Cortesi) *1884*, in 8° di pag. 60.

Estratto dall'*Ape*, giornale didattico-pedagogico.

Pedagogia

v. le sezioni *Epoca moderna* (verso la fine) e *Giornali*

Dizionarj ed enciclopedie.

Tommaseo Niccolò. Nuovo dizionario de' sinonimi. *gr. 8°, Mendrisio* (tip. della Minerva Ticinese) *1839*.

Bazzarini. Piccola Enciclopedia. (Iª edizione 1853). Vol. 2 in 12°. *Bellinzona* (Carlo Colombi coeditore cogli eredi Bazzarini).

* Edizione di 10,000 esemplari.

Aggiunte e rettifiche.

EPOCA MODERNA.

Sullo stato della pubblica educazione nel Cantone del Ticino (di *S. Franscini*).

* Nell' *Osservatore del Ceresio,* di Lugano, n.i 42 e 43 del 1833.

Tentativi pel promovimento della pubblica istruzione ticinese (di *Franscini*).

* *Ibidem*, n° 52, 1833.

Intorno all'attuale stato dell'elementare istruzione in Lombardia ecc. Pensieri di *Giuseppe Sacchi* (Gazzetta privilegiata di Milano n° 171). Confronti collo stato attuale del Cantone Ticino.

* *Ibidem* n° 27, (6 luglio 1834) pag. 238-240 (1).

Alcune riflessioni a proposito del Manifesto risguardante il Collegio e le scuole di S. Antonio in Lugano.

* Nel *Repubblicano* n.i 113, 114 e 116 del 1835. Il Manifesto o programma, steso dal P. Don Marco Gio. Ponta si legge nello stesso foglio (n° 111, del 2 ottobre 1835). Osservazioni critiche ma benevoli. Di Franscini forse?....

Istruzione pubblica (Nel suddetto *Repubblicano*, numeri 118, 120 122, *1835*).

La festa finale del Corso di Pedagogia e metodica nel Cantone Ticino.

* Nel periodico *Patria e famiglia*, anno VI, disp. XVII e XVIII pag. 561-568 (*Milano,* D. Salvi, *1866*).

(Nizzola prof. Giovanni). Trasmissione d'eredità con benefizio d'inventario. (Nell' *Educatore*, 1880, n.i 15-20.

* Da un'idea dello stato dell'istruzione nel Ticino nella prima metà di questo secolo.

Come voteremo il 26 novembre? *(Legge Schenk)*. Riflessi dedicati al popolo ticinese da un libero cittadino. *Locarno* (Domenico Mariotta) *1882*, in 8° di pag. 20.

Statistica sull'istruzione pubblica in Isvizzera nell'anno 1881. A nome del Dipartimento dell'interno della Confederazione svizzera destinata all'Esposizione nazionale del 1883 a Zurigo, redatta da *C. Grob*, segretario del Dipartimento dell'istruzione pubblica del Cantone di Zurigo. Parti I-VII. *8° Zurigo* (Orell, Füssli e C.) *1883*.

---

(1) Ci tenemmo a indicare questi e altri seguenti articoli, perchè fattura di Franscini. Figurarsi se si possa o si debba dar l'elenco di tutti gli articoli educativi, lunghi o corti, contenuti nei nostri fogli!

Esposizione nazionale svizzera. Catalogo speciale del Gruppo 30° *Educazione*. *Zurigo*, O. F. e C. *1883*. In 8° di pag. 110.

* Edizione nelle 3 lingue nazionali.

La Municipalità di Someo al Lodevole Tribunale Correzionale di Appello. Ottobre 1883. *Locarno* (tip. Mariotta), in 8° gr. di pag. 34.

Programmi, leggi, statuti ecc.

Statuto organico del Pontificio Collegio di Ascona. *Lugano* (tip. di Degiorgi e Traversa), *1881*, in 8° di pag. 10, con una copertina marmorizzata.

Società educative.

Scopo e statuti della Società Cattolico-Grigione per l'istruzione pubblica. *Bellinzona* (tip. Patria) *1833*.

Regolamento interno della Società di Mutuo soccorso fra i docenti ticinesi. Adottato nell'assemblea sociale del 3 ottobre 1880 tenutasi in Giubiasco colle aggiunte posteriormente risolte fino al 23 settembre 1883 in Rivera. *Lugano*, (Ajani e Berra), *1883*, in 32° di pag. 16.

La Società ticinese degli Amici dell'Educazione del popolo, del prof. *Giovanni Nizzola*.

* Nel *Giornale ufficiale dell'Esposizione svizzera*, 1883, numeri 46-47 e 49-50.

(Continua)

In Libreria.

Dei Personaggi celebri che varcarono il Gottardo nei tempi antichi e moderni — tale è il titolo d'un nuovo libro compilato da *Emilio Motta* e testè uscito con abito elegante dalla Tipolitografia di Carlo Colombi in Bellinzona. L'autore lo chiama un «tentativo storico», cui dedica, in segno d'affetto, alla zia Domenica Balli-Schenardi. È un «Estratto dal Bollettino storico della Svizzera Italiana» con tanto amore e studio diretto dall'autore stesso; e l'edizione n'è di soli 100 esemplari, vendibili al prezzo di 10 franchi l'uno.

Il volume racchiude più di 200 pagine in 4°, divise in 38 capitoli, cominciando dai primi tempi fino al 1400, e poi via via in ordine di secolo fino ai dì nostri. Chiudono l'interessantissima opera due indici, uno cronologico e progressivo, l'altro

alfabetico, comodissimo quest'ultimo per chi abbia vaghezza di sapere se un dato personaggio ha visto o valicato *la celebre montagna*, ed in qual parte del libro se ne discorre.

Quasi per giustificare il modesto accenno di « tentativo storico » ecco come parla nella prefazione il signor Motta: « Non è l'intiera storia del Gottardo che noi intendiamo tracciare: ci mancarono all'uopo e il tempo e i materiali. L'argomento è troppo vasto, e pel pubblico dell'oggi una farragine di documenti e di citati sarebbe riescita indigesta. Per questo motivo ci sia parca de' suoi dardi la critica. — Dal titolo di queste pagine i lettori intenderanno essere nostro divisamento di ricordare i nomi dei personaggi illustri che nei secoli decorsi e sin quasi a noi varcarono il Gottardo, e d'esso ci lasciarono osservazioni e memorie. Un capitolo soltanto della storia di quella celebre montagna; ma qual capitolo!..... Lavoro da Sisifo, nè con ogni diligenza ed a nessuno possibile di rendere approssimativamente completo ».

In questo giudizio conveniamo benissimo coll'autore; come siamo del pari d'accordo con quanti encomiano il bel lavoro, che deve certo avergli costato « tempo e fatica molta », ma riuscito, ad onta delle imperfezioni dall'autore stesso notate, il più esteso e interessante che si conosca, poichè riunisce in un volume le notizie sparse in varie opere, per lo più tedesche, ed in lettere o documenti inediti, che l'infaticabile Motta seppe trovare, o procurarsi in archivi diversi di qua come di là delle alpi. Di questa sua fatica gli sapranno grado tutti coloro che amano le illustrazioni e la storia del proprio paese.

— Soltanto in questi giorni ci fu dato di poter esaminare un po' addentro la *Statistique de l'Instruction publique en Suisse pour l'année 1881*, — opera a cui prestaron mano efficace le Autorità di tutti i Cantoni, e redatta a nome del Dipartimento federale dell'Interno per l'Esposizione svizzera del 1883 dal sig. *C. Grob*, segretario del Dipartimento della pubblica istruzione del cantone di Zurigo.

Sono la inezia di sette volumi in 4°, di oltre 1600 pagine, pesanti insieme ben due chilogrammi e mezzo, e composti quasi esclusivamente di tavole e cifre, tranne il volume dedicato alla legislazione, tutto in tedesco, e poche note di prefazione in tedesco e francese anteposte a ciascuno degli altri sei.

Le intestazioni delle molte tavole sono nelle tre lingue nazionali.

Il 1° di essi, contenente la 1ª parte, concerne l'organizzazione ed i rapporti sugli allievi delle *Scuole primarie;* il 2°, o parte 2ª, risguarda il *Personale insegnante* nelle *Scuole primarie;* il 3°, i *Rapporti finanziari* delle Scuole primarie e l'*insegnamento manuale* delle fanciulle; il 4°, le *Scuole infantili*, quelle degli *adulti*, e le particolari o *private;* il 5° le *Scuole medie* o secondarie, le *superiori*, le *Accademie*, e le *Università*; il 6°, le *Tavole di ricapitolazione*; ed il 7° finalmente, colla parte 7ª, tratta della *Legislazione scolastica* della Confederazione e dei singoli cantoni.

— È uscito testè alla luce il **Conto-Reso del Dipartimento della Pubblica Educazione** *col Ramo Culto* dell'anno 1883. Abbraccia 178 pagine di fitto carattere. Oltre al Rapporto generale sui risultati degli esami nelle varie scuole ed istituti pubblici e privati (tranne alcuni che non richiesero delegati governativi), rapporto che non per tutti sa d'incenso, ed ai soliti specchi riassuntivi, il Conto-Reso contiene un importante «specchio delle singole scuole colla loro durata e numero degli allievi, coi beni dalle stesse posseduti in *immobili*, *capitali* e *mobiliare*, non che la *spesa annuale* per l'istruzione primaria».

Detta spesa — così il Rapporto — ammonta a fr. 304,022, ed è costituita come segue:

a) Onorari dei maestri	fr. 253,520
b) Spese diverse (nel 1881)	» 29,992
c) Valore dei prodotti naturali: legna ecc. forniti ai docenti	» 20,510
Spesa totale	fr. 304,022
A dedursi il sussidio dello Stato alle scuole primarie	» 70,650
Spesa a carico dei Comuni	fr. 233,372

I beni stabili delle scuole primarie sono esposti per un valore complessivo di fr. 1.413.687.

— **La Pratica del metodo intuitivo e la superiorità di questo metodo.** Lettere di un Pestalozziano ad un amico maestro. Lugano 1884. Tipolitografia F. Cortesi. Volumetto di circa 40 pagine.

Sono lettere che raccomandiamo a tutti i maestri elementari

ed ai signori Ispettori scolastici, affinchè si decidano a romperla una buona volta col triste sistema di intorpidire la mente dei fanciulli con astruserie grammaticali non intese, e con esercizi macchinali di lingua, causa primissima e troppo generale degli scarsi frutti che si ricavano poi anche nelle scuole secondarie dall'insegnamento della *composizione*. Il male sta nella *radice* dell'albero: se non portasi rimedio a questa, ogni altra cura sarà vana, ed i lamenti dei rapporti sugli esami diventeranno cronici e perpetui come il male che li cagiona.

E il rimedio c'è, e con mirabile costanza lo va predicando da lungo tempo il vecchio Pestalozziano, a cui fan coro non pochi benpensanti e la stampa educativa del paese.

Quest'ultimo, come già fu detto, è tutto in lingua tedesca, e compilato dal Dott. fil. *O. Hunziker,* professore nella Scuola normale di Kusnacht, cantone di Zurigo.

Con una nota in coperta vien fatto sapere che i risultati statistici sull'insegnamento primario nella Svizzera erano *graficamente* rappresentati all'Esposizione dal sig. *A. Koller*, istitutore alla Scuola secondaria di Zurigo, e commissario speciale dei gruppi riuniti 30° e 39°. Gli va dunque di diritto la paternità del famoso quadro a canne d'organo, di cui abbiam già parlato altre volte, e nel quale il povero Ticino era posto alla retroguardia col fratello Vallese.

Se nel tratteggiare *organi* è stato del pari felice che nell'*organizzare* i gruppi a lui affidati nell'Esposizione (didattica e Istituti di pubblica utilità) abbiam ragione di diffidare alquanto delle sue rappresentazioni grafiche, e sperare che il posto assegnato al nostro cantone sia sbagliato. Non intendiamo con ciò di nascondere le nostre magagne, e far credere che non ci separi un lungo tratto ancora dai cantoni più avanzati in fatto d'*istruzione* pubblica; ma ci sta a cuore la verità dei fatti, la realtà delle cose. Quel prospetto potrebbe venir accettato da noi se avesse di mira soltanto la scala degli *onorari* che si danno *ai maestri;* ma per uno stato generale, no.

Detto questo di passaggio, e ritornando al lavoro di statistica, ci corre obbligo di congratularci col signor Grob e suoi collaboratori per averlo condotto a compimento con precisione relativamente grande, e con pazienza più grande ancora.

Avremo occasione di spigolare per entro quel campo irto di

cifre, e ricavare quanto spetta al nostro Cantone in raffronto cogli altri più o meno vantati o fortunati di lui.

— In una nostra rivista libraria abbiamo accennato all'edizione di Pavia del 1796, creduta da noi la *prima* delle celebri Novelle di *Francesco Soave*. In questa credenza ci confermava quasi il non averne viste altre di data anteriore, e più ancora la mancanza nella edizione suddetta — compresa in tre volumetti — d'ogni indicazione di seconda, terza, ecc., e di qualsiasi cenno od allusione ad edizioni precedenti. Ma eravamo in errore.

Rileviamo invece da un diligentissimo lavoro che il nostro amico E. Motta ha impreso a pubblicare nel *Bollettino Storico* col titolo di « Saggio di una bibliografia di Francesco Soave », che la primissima edizione delle Novelle sarebbe quella eseguita da *Gaetano Motta in Milano* nel 1782. Da quell'epoca passò un buon secolo; e quante ristampe se ne fecero, e quante traduzioni in diverse lingue! « Che le edizioni delle *Novelle* siano innumerevoli — osserva il bibliografo sullodato — ed impossibile a tutte notarsi, nessuno il nega. Nel 1839 il Cantù affermava che avevano oltrepassato il numero di 50 ». Si sa che molte altre se ne eseguirono da diverse stamperie dopo il 1839, ultima di esse quella uscita dalla Tipolitografia cantonale or fan pochi mesi, colla data del 1883, e già da noi annunciata in altro N°.

CRONACA.

Statistica delle scuole di Lugano. La Commissione scolastica di quella città ha eseguito una statistica, dalla quale desumiamo le risultanze seguenti:

Le *scuole pubbliche* esistenti nel territorio del comune — primarie, maggiori, ginnasiali, tecniche, liceali, disegno ecc. — sono frequentate da 517 maschi e 299 femmine, ossia in complesso da 816 allievi, istruiti da oltre 60 docenti d'ambo i sessi.

Le *private* — istituti Landriani, Massieri, Vanoni, Ferrario, Sala, e parecchie altre scuole primarie e infantili — contano 258 allievi e 407 allieve; in tutto 665 individui, con 20 maestri o professori, e 37 maestre.

Totale generale — dice una relazione pubblicata dalla *Ticinese* — Allievi 775, allieve 706, ossia 1481. Lugano conta normalmente poco più di 6000 abitanti: circa $^1/_5$ frequentano quindi le scuole.

Il numero dei docenti, che attendono alla istruzione di quel grosso contingente di allievi ed allieve, aggirasi intorno al centinaio.

Questi dati provano del progresso che l'educazione va facendo nella regina del Ceresio, e ce ne rallegriamo di cuore.

Noterelle onorevoli. — L'architetto *Guidini* di Barbengo fu chiamato a Roma dal ministero della guerra per iniziare

colà l'impianto del Tiro nazionale a segno secondo i suoi propri disegni e progetti

— I giornali italiani, nelle loro rassegne artistiche sull'Esposizione di Torino, fanno menzione d'un quadro del nostro concittadino *Spartaco Vela* da Ligornetto. Il soggetto trattato maestrevolmente rappresenta « l'Inquisizione ». — Nessun elogio, dice un relatore, mi sembra esagerato per questo potente quadro del Vela, *uno dei più belli della Mostra.*

— Alla Mostra internazionale di Nizza il sig. *Giacomo Galli* di Antonio, che tiene a Lugano uno stabilimento di vini vermuth, liquori e grappa, ha ottenuto un diploma con medaglia di bronzo per i suoi liquori.

— Anche la Ditta *Maderni, Joubert* e *C.* ebbe da quella Esposizione una medaglia d'argento ed una menzione onorevole pe' suoi prodotti in ceramica per giardini.

— Il signor Dottore *Emilio Fantina* di Campo-Vallemaggia fu nominato poco fa membro onorario dell'Accademia fisico-medico-statistica di Milano, e distinto con diploma d'onore per suoi scritti assai pregevoli.

— Fra i lavori di scoltura che figurano all'Esposizione di belle Arti, attualmente aperta in Losanna, trovasi una statuetta del ticinese *Pietro Bernasconi*, raffigurante « Il futuro capitano di mare », e che i giornali confederati lodano altamente.

— Il dipartimento militare federale ha confermato come Esperto pedagogico per l'esame delle reclute ticinesi il sig. prof. *Antonio Janner* in Bellinzona. Il sig. consigliere di Educazione *Näf* in Riesbach (Zurigo) è pure confermato nelle funzioni di Esperto pedagogico in capo. Ufficiale di reclutamento per l'VIII Divisione (in cui è compreso il Ticino) sarà ancora il colon. brigadiere *Arnold* di Altorf.

Concorsi a scuole minori.

Comune	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenza*	*F. O.*
Biasca	maschile	maestro	6 mesi	fr. 500	20 luglio	N. 23
Lopagno-Rov.°	mas. cons.°	»	10 »	» 600	15 agosto	» 24
Somco	maschile	»	6 »	» 500	20 »	» 25
Personico	mista	»	6 »	» 500	15 luglio	» »
Chironico	mista I.ª cl.	maestra	6 »	» 400	25 »	» »
» (Nivo)	» I e II	»	6 »	» 400	25 »	» »
Salorino	mista	maestra	8 »	» 480	30 »	» »
Indemini	maschile	maestro	6 »	» 500	30 »	» »
»	femminile	maestra	6 »	» 400	30 »	» »
Cevio	maschile	maestro	6 »	» 500	31 »	» »
Chiggiogna	mista	maestra	6 »	» 400	31 »	» »
Airolo (Brugn.)	»	»	6 »	» 400	31 »	» »
» (Fontana)	»	»	6 »	» 400	31 »	» »

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.